

SCUOLA MEDIA - SCUOLA MEDIA - SCUOLA MEDIA - SCUOLA MEDIA - SCUOLA MEDIA

“Comunicare la gioia di vivere”

Mons. Andrich ai ragazzi della scuola media

Si è richiamato al sogno profetico che don Bosco fece a nove anni mons. Giuseppe Andrich, vicario generale della diocesi di Belluno-Feltre, per invitare i ragazzi della scuola media a essere testimoni e portatori di gioia, il giorno della festa di san Giovanni Bosco.



Viviana con l'offerta dei fiori.

Oggi, come ai tempi del Santo, tanti ragazzi crescono male, ha detto mons. Andrich, sono spinti all'odio, alla guerra, alla vendetta, alla violenza. Ne parlano spesso i giornali, ne parla anche la stampa salesiana che è specchio di ciò che succede nel mondo.

Il problema non risparmia neppure l'Italia, ha proseguito, perché anche da noi spesso i ragazzi non sono amati, non sono capiti e aiutati.

Ecco allora scaturire i fenomeni di maledere, di devianza e di emarginazione, a volte anche di criminalità.

Nel sogno Giovannino Bosco fu invitato ad occuparsi dei ragazzi che si azzuffavano, si pestavano a sangue con urla e bestemmie. Era la sua futura missione che egli doveva esplicare "con la mansuetudine e la carità". Inizia subito il Santo a conquistarsi i compagni con giochi sani e divertenti. Diventerà giocoliere, prestigiatore, protagonista di iniziative formative pionieristiche. Una volta prete, strapperà dalla strada e dallo sfruttamento centinaia di ragazzi per avviarli, attraverso l'educazione e l'istruzione, sui sentieri della virtù e dell'impegno e fonderà per questo un'opera che oggi ha dimensioni planetarie.

Con la forza della sua bontà trasformerà le "belve" del sogno in mansueti "agnelli".

Il linguaggio delle mani

La riflessione di mons. Andrich a questo punto si è incentrata sul ruolo delle mani. Attraverso le mani, si comunica, ha soggiunto.



Terza media

La fatica di crescere

Guardandomi nello specchio...

A volte, guardandomi nello specchio, vedo che sono cambiato - non tantissimo - rispetto a quando frequentavo le classi elementari. Il viso mi si è allungato e mi accorgo che, ogni anno che passa, mi alzo di almeno cinque centimetri.

Una cosa più spiacevole di cui mi accorgo è che mi comporto male con i miei genitori, forse per via degli amici che scelgo.

Mi piacerebbe molto però crescere più velocemente! Infatti sto crescendo molto più lentamente dei miei amici e compagni di classe, sia fuori che dentro di me.

In questa mia età vivo gioie e problemi nuovi: soprattutto problemi; per esempio la scuola, che quest'anno mi sembra più difficile (inglese, matematica) o, come ho detto prima, il rapporto con i miei genitori che, per colpa anche mia, sono quasi sempre arrabbiati e non vogliono capire quanto è difficile la classe che sto frequentando.

Vivo invece meno gioie... Una per esempio è quando vado con lo skateboard giù per le stradine del paese dove abito o quando riesco a fare delle "evoluzioni" molto difficili.

Io spero di non rimanere basso di statura come sono, ma soprattutto di crescere dentro di me. Talvolta mi verrebbe voglia di rompere quel maledetto specchio, che mi fa vedere sempre tutto più brutto di quello che è!

Nick - 2ª media

Possono essere usate per premere il grilletto o per fare del male, ma possono anche diventare strumento per compiere il bene, per comunicare la propria gioia di vivere, far giungere una carezza di conforto a chi è nella sofferenza, per donare e donarsi.

Così ha fatto don Bosco. Così fanno i sacerdoti quando consacrano, spezzano e distribuiscono il pane eucaristico. Le loro mani consacrate diventano simbolo della loro vita per gli altri.

Toccante il riferimento alle mani del vescovo Savio, malato e sofferente, che in occasione del venticinquesimo della sua ordinazione sacerdotale ha scritto pensieri stupendi e commoventi parlando delle sue mani. E qui il vicario diocesano ha ricordato il gesto con cui il compianto pastore salutava i ragazzi e i giovani, accostando il palmo della sua mano a quello dei ragazzi, facendoli schioccare in segno di amicizia, di simpatia e di affetto.

Un gesto che don Giuseppe ha invitato a ripetere durante la messa al momento dello scambio della pace, come segno di gioia e come impegno a comunicare questa gioia, nella consapevolezza che la vita di ognuno è abbracciata dall'amore del Signore.

Mi sento più "saggia"

A volte prendo il mio vecchio album di foto e vedo i miei cambiamenti da un anno a due anni, da due a tre e così via..., ma quello più grande l'ho fatto dalla quinta elementare ad oggi! È impressionante come sono cambiata nel fisico. Però la cosa che è cambiata di più è il mio pensiero, il mio carattere. Due mie foto a confronto sono completamente diverse, è come se un giorno ci fosse un'altra persona al mio posto!

Una persona un giorno felice, con il sorriso sulle labbra, e il giorno dopo magari un'altra, triste e senza vita.



Finalmente!

Non so se è un'impressione o è la verità, ma mi sento più "saggia". Adesso mi prendo le mie responsabilità.

Verso i compagni è cambiato moltissimo il comportamento. So difendermi e farmi rispettare. Infatti non capita che qualcuno mi insulti o mi tratti male senza che io reagisca.

A parte questo, sono cambiata anche in meglio: sono più generosa, sono molto più disponibile se qualcuno mi chiede aiuto.

Il rapporto coi genitori non è che vada benissimo, ma vado molto d'accordo..., spesso litighiamo, però sappiamo anche parlare e discutere tra noi, senza problemi, della scuola, dei miei dispiaceri...La cosa più importante e di cui vado fiera è che loro hanno piena fiducia in me!

Nel diventare grandi ci sono vantaggi e svantaggi: è bello esserlo perché hai più libertà: uscire con gli amici, avere una simpatia per un ragazzo.

Certamente insieme a questo ci sono degli obblighi: la scuola diventa più complessa e se non studi, sei tagliato fuori. A casa devi imparare a sistemarti la camera e hai molti altri doveri.

Queste cose sembrano facili da fare, ma purtroppo non è così. È difficile studiare quando si hanno problemi che ti pungono come aghi.

Uno di questi riguarda le decisioni da prendere: che scuola farò dopo le medie? Alla mia amica dico le cose come stanno o le racconto una bugia? Faccio o non faccio i compiti oggi? Sì, è proprio difficile decidere!

Rimane il fatto che, come dice mia mamma, la vita è tutta una decisione ed è fatta tutta di esami, a volte li superi a volte no.

Però sono felice di come sto diventando e sono sicura che sarò felice di come diventerò e se lo specchio non mi mostrerà la stessa persona del giorno prima, proverò a guardarmi dentro e certamente vedrò la ragazza di tutti i giorni con pregi e difetti.

Rebe - 2ª media